Martedì 17 Aprile 1906

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . Lire 16
Semestre . . . . » 7.50
Trimestre . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Cent. 5.

Spedizione in abbonamento con la Posta

Giornale quotidiano della Democrazia

« Viribus novis »

Udine - Anno XXIV N. 91

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni o ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17
Amministrazione Via Savorgnana N. 13

Conto corrente con la Posta

Lo smargiasso

L'imperatore Guglielmo diresse al ministro degli esteri e presidente del Governo comune austro-ungarico, conte Goluchowski, il seguente telegramma:

« Nel momento in cui conferisco a Welsersheim (delegato austriaco ad Algesiras) la gran croce dell'Aquila Rossa in riconoscimento dei suoi sforzi coronati da successo ad Algesiras, tengo ad esprimervi i miei sinceri ringraziamenti per il fermissimo appoggio prestato ai delegati tedeschi e per la buona opera di fedele alleato ».

Guglielmo aggiunge che, da parte sua, Goluchowski potrà contare, in caso analogo, sugli stessi servigi.

Così il capo riconosciuto della Germania si scaglia indirettamente ma chiaramente contro l'Italia con un suo terribile *quos ego*, che a sua credenza dovrebbe incuterle molto più di quello stesso Vesuvio la cui stregi non gli han fatto nè caldo nè freddo, dacchè gli atti di pietà di codesto super-imperatore sono tutti subordinati ai suoi capricci, alle sue simpatie.

L'Italia, però, a quanto pare, non ha tremato alla fatal minaccia del moderno Wotan. Essa ha mostrato, specialmente in questo nuovo bisogno di braccio e denaro per alleviare il disastro, come sappia fare da sè e possa infischiarsi dell'alta protezione teutonica, se dessa debba significare altro atto di umiltà all'olimpico trono dell'Hohenzollern o allo scanno del suo lacchè absburghese.

E tanto più l'Italia può sfidare i fulmini del sopracciglio tedesco corrucciato, in quanto che da un capo all'altro d'Europa si è propagato, con novello, accresciuto accordo il coro di proteste contro l'atteggiamento provocatore di questo smargiasso. E la stampa ce ne dà qualche saggio eloquente.

Torcono il naso persino i giornali austriaci che han visto il loro Stato trattato nè più nè meno che da comodino; non diciamo neppure del tono dei giornali francesi; ma gli stessi organi possessissimi della Granbrettagna si mostrano sconvolti sulla lingua e, per esempio, la *Pall Mall Gazzette*, in un articolo intitolato « Incorreggibile », considera l'Imperatore tedesco come un individuo troppo bizzarro e pericoloso, e conclude letteralmente che il « Kaiser è un uomo troppo diverso dagli altri; per cui il mondo deve prenderlo così com'è, salvo poi a provvedere per il meglio ».

Dev'essere soddisfatto il magno Guglielmo di queste ondate di simpatia che lo coprono; sono attestazioni preziose di quello che potrebbe avvenire in una eventualità futura: per intanto attestano, con nostro sommo compiacimento, quale ridicolo nome sia la famosa Triplice che un tempo s'arrogava di dettar leggi al mondo.

Sempre a scapito però di quest'Italia, che ha fatto pertanto bene a sciogliersi di tutela e farà sempre meglio, se non cederà di un punto alle brame teutoniche, il cui ultimo fine è di vederla pentita e sommessa. Tenga testa risoluta alle stolide smargiassate del Rodomonte della Spree.

SPIGOLANDO

Il legno quale alimento

Un povero ricoverato, inglese, sostiene di avere scoperto nel legno di abete tagliato a pezzetti minutissimi un buon alimento ed in pari tempo un rimedio ricostituente. I giornali medici, confermano quella che sembrerebbe un'amara ironia; constatando che il legno composto in gran parte com'è, di fibre cellulari, potrebbe facilmente convertirsi in zucchero. Occorre però prima fargli subire una completa trasformazione sottoponendolo all'azione di opportuni reagenti chimici.

La velocità degli aerostati

Un giornale aeronautico belga pubblica un quadro delle diverse velocità raggiunte dagli aerostati, secondo la forza delle correnti aeree. Mentre con l'aria appena mossa possono percorrersi 1800 metri — cioè un miglio — all'ora ed il doppio con una leggera brezza, se ne fanno 19,800 con un vento medio; 36 chilometri col vento forte, per arrivare alla vertiginosa rapidità di 162 chilometri durante i più violenti uragani.

Si amputano e riattaccano gambe

Un curioso esperimento venne compiuto dagli scienziati americani Carrel e Gnthrie e comunicato a quella società di biologia. Essi amputarono una coscia ad un cane e poi trascorsi alcuni minuti, la rimisero al posto. L'operazione riuscì benissimo e l'arto riacquistò tutte le sue funzioni, sebbene in esso la circolazione sia rimasta interrotta per circa un'ora, e un quarto. I due esperimentatori soggiungono la possibilità d'innestare ad un animale il membro appartenente ad un altro purchè di eguali dimensioni, e si propongono di tentare quanto prima la prova.

Sempre S. Gennaro!

Togliamo da un articolo di « Saraceno » nella *Vita* questo significantissimo brano:

« Si rimprovera ora quella povera gente di rimettere la cura degl'interessi e l'adempimento dei doveri propri a San Gennaro?

Ma quella gente ha veduto un generale d'esercito, in grande uniforme, nel fulgore d'una condizione speciale, andarsi ad inginocchiare non pure alla leggenda luminosa del protettore napoletano, ma alla bottiglietta in cui si fa bollire il sangue. E quell'inginocchiamento, non per impeto di devozione arretrata, di una fede inconcepibile alla mentalità nostra, ma per restaurare un cerimoniale borbonico come l'altro del baciamano; per farsi battere, a ogni costo, le mani da quei poveretti che ora si vorrebbero cittadini operosi, volenti, armati di iniziative e di abnegazioni civili. »

L'eruzione del Vesuvio

Napoli, 17.

L'altro ieri nella regione vesuviana si ebbe una leggera ripresa di pioggia di cenere, che però non destò soverchia apprensione. Furono avvertite anche alcune scosse di terremoto, ma lievi nessun allarme avvenne.

Il prof. Matteucci riconferma che l'eruzione può dirsi cessata.

Fra gli italiani d'oltre confine

Anche contro il Municipio di Trento

La *Zeit* di Vienna reca che il Governo tolse definitivamente al Municipio di Trento la facoltà di provvedere alla mobilizzazione, deferendola alle autorità governative. La *Zeit* dice che l'ex luogotenente del Tirolo, Schwarzenau, si opponeva a tale misura ostile agli italiani; però, il ministero degli interni persistette nelle sue intenzioni. Questo fu uno dei motivi delle dimissioni di Schwarzenau. Ora la cosa è un fatto compiuto.

Gli studenti dalmati contro i clericali

Gli studenti italiani della Dalmazia tennero questa sera una riunione e votarono il seguente ordine del giorno: Gli studenti italiani della Dalmazia raccolti a Vienna, rilevate le voci insistenti di prossime istituzioni di società clericali nelle città della Dalmazia, esprimono la speranza che nessun italiano della Dalmazia vorrà far parte di tali società le quali, sotto il manto della religione saranno senza dubbio dirette contro il progresso e contro la loro nazionalità.

Sull'educazione fisica.

Venerdì sera a Gorizia alla conferenza tenutasi dall'amatore dello sport atletico sig. Tullio Camillotti, di Sacile, nella sala dell'Unione Ginnastica, accorse numeroso pubblico. Il conferenziere, tratteggiò con perfetta conoscenza di causa « L'educazione fisica della gioventù », di cui si mostra a colpo d'occhio un forte campione. Alla fine fu vivamente applaudito.

PRIMO MAGGIO

Il Circolo socialista di Napoli ha lanciato formale invito a tutti i lavoratori d'Italia e specie ai socialisti di astenersi quest'anno dalla festa del primo maggio inviando come contributo personale all'*Avanti* L. 1 da versarsi a apposito Comitato di soccorso. L'invito merita d'esser seguito!

LA COSCIENZA DELLE MONACHE

In via della Consolata, a Torino, vi era un monastero delle « Visitazione » che fu soppresso per legge fin dal 1866 ma che non lo fu di fatto, e fu tollerato fino ad ora.

Il Municipio recentemente fece le cosidette pratiche per lo sgombero del locale, obbligandosi, bontà sua, di indennizzare le monache con 20000 lirette.

Orrore degli orrori! Non bastava il Governo usurpatore, anche il Municipio di Torino adesso osa far rispettare una legge di quarant'anni fa! Ah, ma il signor Municipio avrà da fare con noi! Così pensarono le pie e sante monache, e con uno spirito di rispetto, di sottomissione, di tolleranza, di ubbidienza, di modestia e sopratutto di bontà veramente eccezionale, sapete che cosa hanno fatto queste figlie della preghiera? Strapparono al convento stesso ed alla chiesa tutto ciò che offriva appiglio alle tenaglie ed alle leve. Potarono via le invetriate, i telai, le persiane, le inferriate, il palchetto della chiesa... ruppero persino l'unico balcone per asportarne la ringhiera; e non contente ancora, caricarono sul carretto anche il portone. Lasciarono, insomma, le mura, ma nude, liscie come il vetro, e per di più inabitabili! Dinanzi a questo sgombero così gentile il Municipio fece le sue proteste, che caddero nel vuoto per la caduta dell'amministrazione comunale e l'istituirsi in Torino del Commissario regio.

Non ostante questa spogliazione le monacelle, con una faccia tosta più unica che rara, fecevano pressione per avere le 20000 lire dal Municipio, ma il regio commissario rispose disponendo che ne fossero date solo 10000 (fin troppe), a patto che le monache rinunziassero a continuare la spogliazione del monastero. Ma se non vi erano più che le croste muri e i mattoni dei pavimenti!...

Ebbene le monache insistettero ancora, e portata la questione in Consiglio Comunale, questo decise di non dare un soldo alle pie donne, se prima non rimettessero le cose a posto.

Vedremo se il mansueto gregge ubbidirà, armato di martelli e di chiodi, a rinchiodare tutto quello che avevano schiodato, compresi i crocefissi...

Ecco un bel caso di coscienza!

Le condoglianze tedesche

L'ambasciatore di Germania a Roma ha diretto al ministero degli esteri italiano una nota ufficiale con le condoglianze per i dolorosi casi della regione vesuviana.

Le condoglianze sono venute con la vettura Negri, a eruzione finita; in ogni modo i tedeschi devono aver capito che non era questo il momento o l'occasione di persistere a fare i gradassi e i somari.

L'origine dei brindisi

Il *Chamber's Journal* pubblica uno studio curiosissimo sull'origine dei brindisi, che, almeno per quel che riguarda l'Inghilterra, ed è di là che l'uso si propagò per tutto il mondo — non sarebbero stati al loro inizi niente altro e niente meno che atti di precauzione e testimonianza di diffidenza.

I Danesi stabiliti in Inghilterra — dice il *Chamber's Journal* — avevano l'abitudine d'invitare a sontuosi banchetti i principi inglesi o sassoni, dei quali volevano sbarazzarsi, e il padrone di casa approfittava appunto del momento in cui l'ospite convitato vuotava a lunghi sorsi la sua ricolma coppa per regalargli una buona pugnalata alle spalle o per segargli la gola con la spada.

La vittima designata per lo più conosceva la sua sorte e non commetteva mai l'imprudenza durante il banchetto di accostare le labbra alla sua tazza senza avvertire uno dei suoi amici con le parole sacramentali del *toast*: « Bevo alla vostra salute! » le quali per l'amico significavano: « Fa attenzione mentre bevo che non mi facciano la festa! »

La congettura è ingegnosa — certamente la coltellata danese sebbene pratica e di sicuro effetto lo era meno, e la leggenda ha attribuito ai popoli latini mezzi *ospitali* di sbarazzarsi di un avversario più originali e raffinati — ma essa non ci dice ancora perchè la parola *toast* significhi « brindisi » e donde essa tragga la sua origine di espressione.

Nella sua accettazione primitiva *toast* significa « pane arrostito » e può darsi che in epoche remote vi sia stata l'abitudine di immergere una fetta di pane arrostito nel vino in certe determinate circostanze, e sta di fatto che parecchi documenti storici fanno cenno dell'abitudine di introdurre sostanze nel vino libato nelle solennità a tal punto che sir Thomas Gresham — rinnovando le pazzie di Cleopatra — fece ridurre in polvere un brillante del valore di 375.000 lire per condire di essa il vino della coppa con la quale egli bevve alla salute della regina Elisabetta in occasione di un ricevimento della Sovrana alla Borsa di Londra.

E il ricco mercante mise di moda i *toasts* rovinosi. Alla Corte degli Stuarts un gentiluomo non poteva bere alla salute di una dama senza essere obbligato a gittare sul fuoco una parte dei suoi vestiti, forse per significare con l'atto i calori dell'affetto; abitudine del resto non disastrosa se la prova degli indumenti si fosse limitata allo spasimante, ma che costituiva un vero tormento perchè gli amici erano costretti anch'essi ad associare i loro effetti al sacrificio delle fiamme in onore della « bella regina del cuore » dell'amico sotto pena di essere immediatamente chiamati a regolare la mancata ostia votiva di stoffa ricamata con un buco nel farsetto.

E parimenti dell'epoca degli Stuarts l'abitudine di toccare il bicchiere nel momento di accingersi a vuotarlo in onore di qualcuno. Obbligati a partecipare ai brindisi alla salute del Re, i fedeli partigiani di re Giacomo non mancavano mai di levare il loro bicchiere in modo da toccare col bordo il piede del bicchiere di un altro per significare: beviamo sì, ma alla salute non di re Giorgio, ma del vero Re che si trova dall'altra parte dello stretto.

Intanto, in processo di tempo, l'uso del bere alla salute degli altri si generalizzò dalle Reggie e dalle grandi case signorili tra il popolo e nell'epoca in cui questa pubblica dichiarazione di affetto, di rispetto e di stima ebbe la disgrazia di essere messa al servizio anche della politica — fu verso la fine del secolo XVIII — una sciaguratissima forma letteraria nuova si creò attorno al bicchiere levato.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Gemona

16 aprile

« Pro montis et silvis ». — Vi ho comunicato una delle circolari riguardanti il prossimo convegno che si terrà nella nostra Gemona; mi piace oggi riportarvi l'invito che i membri del rispettivo Comitato — composto del nostro sindaco A. Stroili, del pres. della sezione veneta *Pro montibus* Giulio Grünvald, del pres. dell'Assoc. Agraria Friulana Domenico Pecile e dell'avv. F. Fedrigo Perissutti — hanno diramato ai sindaci, cons.ri prov.li, deputati, presidenti dei Circoli Agricoli della Carnia, del Canal del Ferro, di Gemona, di Tarcento e di Cividale:

« Il Comitato Friulano dell'Associazione Nazionale *Pro Montibus et Silvis*, ha stabilito di riunire a Gemona il 25 corr. un Convegno regionale, per promuovere la più sollecita ed efficace azione delle autorità, dei sodalizi agrari e degli stessi

---

91 **Appendice del « FRIULI »**

Il Vendicatore

Romanzo di P. Manotty

— Oh, povera Manuela! — esclamò Raul di Souligny; mentre due lagrime gli rigavano le gote.

— Voi vedete che vi ho parlato da padre, non da giudice. Se un momento di traviamento, che grazie a Dio non ha avuto serie conseguenze, vi rende colpevole, esso non deve innocare il buon nome dell'esercito francese. Vivete e pentitevi.

L'ufficiale istruttore ritornò verso la sua scrivania e premette il bottone di un campanello elettrico.

Comparve l'usciere di servizio.

— Riconducete l'ufficiale in carcere — disse l'ufficiale all'usciere — poi avvertite il mio segretario ed il maresciallo d'alloggio di tenersi pronti per seguirmi a fare una perquisizione.

Raul di Souligny uscì a testa bassa dal gabinetto seguito dell'usciere.

Poco dopo l'ufficiale istruttore col suo cancelliere ed il maresciallo d'alloggio si recarono al Grand Hotel de Louvre, dove vennero da un cameriere, messo a loro disposizione dal proprietario dello stabilimento, condotti nel piccolo appartamento assegnato al visconte di Souligny.

La perquisizione fu lunga e minuziosa: tutti i cassetti vennero esaminati, ma senza risultato.

Nel primo tiretto del cassettone della camera da letto, in cui, secondo l'accusato, dovevano trovarsi le due lettere a lui dirette dalla signora Vermontil, non vennero trovate che due buste, con due fogli da lettera, ma nè sulle buste, nè sui fogli, nessuna parola era tracciata.

Una cosa però colpì l'ufficiale istruttore; su entrambe le buste si vedeva il francobollo annullato dal timbro postale! Come mai quelle buste che erano passate dall'ufficio postale per arrivare nelle mani del visconte, non portavano scritto alcun indirizzo?

Anche i foglietti da esse contenute erano bianchi.

Un sospetto attraversò la mente dell'ufficiale.

Egli prese uno dei fogli, s'avvicinò alla finestra e lo guardò in trasparenza.

Appena ebbe ciò fatto mandò una esclamazione di sorpresa.

Sul foglio non si scorgevano traccie d'inchiostro, ma qua e là si vedeva che la carta era stata intaccata dalla punta della penna.

— Ah! ah! quella signora Vermontil è una grande furbacchiona. Essa scrive ai suoi amanti con un inchiostro speciale che scompare dopo poche ore. Questa, se non altro, è una prova che essa cospirava già da tempo contro il troppo credulo visconte. E' una creatura infernale... — mormorò l'ufficiale istruttore e senza aggiungere altro, steso in fretta il verbale della perquisizione, verbale negativo e che accennava soltanto al sequestro delle due buste contenenti i relativi foglietti di carta.

Quando l'ufficiale istruttore comunicò l'esito della perquisizione al visconte, questi fece un gesto di sconforto.

— Come le due lettere sono sparite?! — egli esclamò con più sorpresa che dolore.

— Veramente dev'essere sparito soltanto l'inchiostro perchè le buste ed i fogli credo di averli trovati. Guardate un po' se sono questi — disse l'ufficiale, consegnando a Raul di Souligny ciò che aveva sequestrato.

Il visconte guardò stupito le buste su cui non si leggeva più il suo indirizzo, poi aprì un foglio e mandò un grido.

— Che cosa ne dite di questo giuoco di bussolotti? — domandò l'ufficiale sorridendo con tristezza.

— Dico che questi fogli erano scritti... mentre adesso!...

— Non lo son più!... Ah! ah! Ma siete poi sicuro di non ingannarvi?

— Oh! no, certo... Non sentite il profumo di verbena che emana da questi fogli? Ebbene esso è il profumo preferito dalla signora Vermontil!...

— Dunque non v'è proprio dubbio?

— Nessuno...

— E come spiegate la scomparsa dei caratteri della bellissima e addolcratissima signora Vermontil? — chiese con accento ironico l'ufficiale.

— Non so spiegarla.

— Perchè siete ingenuo. La cara signora si è servita per scrivervi di un inchiostro che ha la facoltà di scolorire dopo qualche tempo e di non lasciare più nessuna traccia di sè. E' una donna prudente la signora Vermontil, molto prudente, troppo prudente. Ed ora devo farvi qualche domanda nuova che ho atteso rivolgervi fino dopo la perquisizione.

— Sono pronto a rispondervi.

— Voi avevate un compagno durante la vostra missione alla Guiana?

— Sì, il mio amico Alfredo Dancaville?

— Che è morto, credo, a Caienna?

— Sì.

— Sua madre vive?

— Credo di sì, e se la signora Vermontil non mi avesse affascinato, a quest'ora lo saprei di sicuro, perchè era mia intenzione di farne ricerca per offrire quell'aiuto che debbo alla madre del mio più caro amico.

— Sapete il nome del battesimo della signora Dancaville?

— Sì, ha nome Maria.

— E il suo nipotino ha nome Saverio.

— Non lo mai saputo che essa avesse nipotino — rispose il visconte.

(Continua)

coltivatori in favore del miglioramento colturale ed economico delle regioni alpestri; in particolar modo per ciò che si riferisce al regime pastorale ed al rivestimento delle pendici denudate ed incolte.

Siamo ben convinti che l'Egregia S. V. già comprende tutta l'importanza di questa iniziativa, che per tante ragioni si collega ai più vitali interessi del nostro paese; epperciò nutriamo sicura fiducia che vorrà concederci anche il suo benevolo appoggio, tanto necessario e desiderato.

Al qual fine Le rivolgiamo la più viva preghiera di voler intervenire all'indicata riunione, per portarci il contributo della di lei autorevole adesione e delle particolari sue conoscenze.

In questa gradita attesa ci diamo premura di inviarle il programma e i temi del Convegno, porgendole sin d'ora i nostri sentiti ringraziamenti ».

Il programma ve lo ha già comunicato; quanto ai temi eccoli:

I. Scopi ed intendimenti della « *Pro Montibus* ». Condizioni presenti dell'Associazione in Italia. (Comunicazioni del consigliere sig. Pietro Rizzi).

II. Importanza morale ed economica della festa degli Alberi nelle regioni montane. (Relatore prof. L. A. Benedetti).

III. Necessità ed urgenza di una razionale sistemazione dei pascoli alpini. (Relatore sig. Isp. For. Pietro Rizzi).

IV. I lavori di rimboschimento attuati e da attuarsi in Friuli. Loro efficacia. Necessità di forti mezzi finanziari per svilupparli e per scongiurare l'inutilità delle spese già incontrate all'uopo, quale inevitabile effetto del deperimento delle opere eseguite. (Relatore Avv. Luigi Perissutti).

Buia

16 aprile

Corsa ciclistica — Domenica 22 corr. per iniziativa di alcuni soci del club Ciclistico Buiese avrà luogo una corsa ciclistica di Velocità sul viale di Borgo Ario a Madonna. I premi consisteranno in medaglie d'oro e d'argento e in un magnifico orologio. I signori dilettanti che intendono parteciparvi potranno rivolgersi per le iscrizioni al sig. Panseri Romeo in Buia.

Tolmezzo

15 aprile

Ancora il fuoco sopra Illeggio. — Il bosco incendiatosi giorni fa arde ancora con crescente voracità. Per fortuna dal lato nord abbiamo le nevi che impediscono il passaggio del terribile elemento in una zona importante. Finora il danno è relativamente lieve.

Siamo ancora indietro. — Venerdì sera si fece la solita processione annuale di venerdì santo; vi fu un numerosissimo concorso di più o meno fedeli. Le finestre lungo le strade portavano gran quantità di luminarie, spettacoli di altri tempi, ma che affascinano ancora le menti piccine.

S. Odorico

14 aprile

Grave incendio. — L'altro ieri, 12 corr. verso le 8 del mattino sviluppavasi il fuoco nella casa di certa Linzi Luigia di questo villaggio. In pochi minuti andò in fiamme la casa tutta, sue adiacenze, foraggio, grano, attrezzi rurali, legnami, vestiario, generi alimentari e di negozio, un suino, il tutto per un danno circa di lire 30 mila.

La Linzi è però assicurata colla Metropoli.

Non essendosi potuto circoscrivere il fuoco, questi distrusse anche la camera, legnami e fieno e mobiglie attigue alla Linzi per un danno non assicurato di lire 1500 circa.

Proprietario De Michieli Beniamino.

Un danno di lire 1500 subì pure De Michieli Natale, ma questo è assicurato colla Metropoli, ed invece il De Michieli Gio Batta non assicurato, ebbe un danno di lire 2000, stalla mobiglie foraggi vesti e pecore.

Ferro Ermenegildo, assicurato colla società anonima di Torino per mobiglie foraggio, pecore e granaglie un danno di lire 600.

Da ultimo Benedetti Luigi, detto Cristino, assicurato coll'Adriatica per danni al fabbricato ed incendio foraggi lire 1500. Il Benedetti può chiamarsi fortunato che il suo grande e vasto locale venne salvato dall'incendio mediante il pronto accorrere delle pompe di Marangoni, di Flaibano, di Dignano e Sedegliano chiamate tutte col cavallo di ferro. I terrazzani e molta gente dei paesi vicini, si prestarono con tutta premura a spegnere il fuoco, e fecero quanto poterono per *circoscriverlo*, ma *l'asciutto* e l'aria, se non vento, ha portato i suoi danni. Il sindaco, il segretario, assessori e consiglieri erano tutti sul posto per *impartire ordini*.

La causa è ignota ma ritiensi non doloso. Ieri furono sopraluogo i R. R. Carabinieri di S. Daniele.

S. Giorgio di Nogaro

16 aprile

Ragazzo ferito da uno scoppio. — Sabato u. s. alcuni giovanotti di qui, si divertivan a far scoppiare per le vie dei petardi, avuti non si sa come, da qualche cantoniere ferroviario

Ne spararon parecchi con esito felice, ma uno disgraziatamente portò conseguenze abbastanza gravi. Difatti il decenne Salvador Guerino, dall'ultimo scoppio rimase leggermente ferito al volto e più gravemente al basso ventre. Portato in farmacia gli furon praticate le cure più urgenti; ma avendo in seguito il medico dichiarato di non potersi pronunciare, fu a cura dell'egregio sig. Sindaco prontamente accorso, trasportato in codesto ospedale, ove affermasi trovarsi in condizioni gravissime. Si sta indagando per assodare se vi sieno responsabilità.

Pasqua allegra. — La famiglia del buon Tita Buratti, che un tempo nuotava nell'agiatezza, ora un po' per trascuranza negli affari, un po' per disgrazie e simili, non versa certo in condizioni troppo buone. Se non che uno fra i tanti che lo imbrogliarono quand'aveva forno di pane, accostatosi in questi giorni al sacramento della penitenza, confessava il suo fallo, ed a mezzo del padre confessore faceva restituire 100 lire truffate al Buratti, il quale di certo *avrà* fatto una Pasqua più gaia di quella che si sarà ripromesso, augurandosi che ben altri de' suoi tanti creditori, imitino l'esempio dell'incognito penitente. Evviva la morale della coscienza.

Tentato suicidio. — La guardia di finanza Seidenari Dante, d'anni 20 nativo da Modena, di stanza a Treponti, ieri verso le 17, mentre ritornava dal compiuto servizio, si esplodeva, nei pressi della sua caserma, il proprio moschetto carico a palla. Il disgraziato cadeva mortalmente ferito in direzione del cuore. La palla lo aveva trafitto da parte a parte. Alla detonazione usciron il suo Capobrigata e commilitoni, che gli prestarono le più amorose cure, disponendo per il trasporto nell'ospedale di Palmanova. Il Seidinari ha solo due anni di servizio, ed è un buon agente. Ha i genitori ed una sorella risiedenti a Modena.

Ritiensi siasi spinto al passo estremo per punizioni inflittogli dai superiori.

Codroipo

15 aprile

L'incendio a S. Odorico. — Vi mando ulteriori notizie sul grande incendio scoppiato *ancora* giovedì a S. Odorico e che mise lo spavento in quelle pacifiche popolazioni.

Da trent'anni il paese di S. Odorico non era stato funestato da incendi; di modo che molte famiglie non avevano fino ad oggi pensato ad assicurare le loro case e le loro mobilie. Questa volta l'incendio è stato veramente spaventoso. L'intera popolazione ebbe un bel da fare per circoscrivere l'elemento distruttore, il quale si era già propagato ad altri vasti fabbricati minacciando di distruggere una buona parte del villaggio. Siccome in paese è deficienza d'acqua, così si dovette deviare il corso del vicino Ledra in modo che le strade furono addirittura *inondate*. *Da giovedì a sabato, per tre* giorni di seguito, quattro pompe lavorarono ininterrottamente lanciando numerosi getti d'acqua per vincere la furia delle fiamme.

Sabato sera il fuoco si credeva già spento. Invece oggi mattina si dovette ricorrere all'acqua perchè il fuoco nascosto fra le macerie minacciava di riprender lena e di allargarsi nuovamente.

Ad eccezione di qualche mobile sconquassato, di qualche letto, tutto andò distrutto, di modo che cinque famiglie rimangono sprovviste di alloggio, di vesti e di cibo. Per fortuna si potè salvare il bestiame ad eccezione di tre pecore, che rimasero carbonizzate. Due soltanto delle famiglie erano in parte coperte dalla assicurazione. I danneggiati sono: De Michieli Giacomo, padre di 11 figli, oste, De Michieli Gio. Battista, Benedetti Luigi, Ferri Ermenegildo, Marangoni Antonio e De Michieli Natale. Quest'ultimo è padre di undici figli, tutti minorenni, e si trova in condizioni economiche peggiori di tutti gli altri. Aveva una quindicina di ettolitri di granturco, la potenta per se ed i figli; tutto andò distrutto.

Va segnalato l'atto coraggioso d'una giovane, certa Tomadini Anna, la quale, per mettere in salvo un vitello, pose a repentaglio la propria vita entrando in una stalla in fiamme. Appena uscita il piano superiore sprofondò.

Ieri, mentre le rovine fumavano ancora, 18 famiglie si sono affrettate ad assicurare i propri beni, casa, mobili ecc.

La società delle assicurazioni dovrebbe *premiare lautamente anche coloro che con* tanta abnegazione e coraggio si prestarono per circoscrivere ed arrestare il fuoco. Senza l'opera loro molti altri locali vicini, coperti dalla assicurazione, sarebbero andati distrutti. E in questo caso i danni della Società sarebbero stati senza dubbio rilevantissimi.

Villa Santina

15 aprile

La venuta degli alpini — Ai 4 del prossimo mese, verranno fra noi due compagnie del secondo reggimento Alpini di stanza a Cuneo, e si fermeranno sino al 4 del mese di luglio. Altre compagnie dello stesso reggimento sono destinate a Paluzza, Tolmezzo, Sutrio ed Ampezzo.

Muzzana

16 aprile

Pasqua (*amor*) — Oggi a Muzzana, nell'occasione della Pasqua, fu dato, nelle ore pomeridiane, sulla piazzetta del paese un simpatico concerto eseguito dalla nostra banda musicale. I pezzi suonati furono vari e nello svolgimento del programma i nostri bravi suonatori resero soddisfatti tutti coloro che erano accorsi ad udirli con l'idea di procurarsi un'ora di godimento intellettuale. Ma se lode va data agli appassionati bandisti, una lode speciale e spiccata va attribuita al bravo maestro Andrea Tondelli che, in poco tempo, seppe trasfondere nei suoi allievi una parte del suo spirito altamente artistico, *una piccola parte almeno di quella* scintilla divina che è l'arte e che tutto lo assorbe, tutto lo conquide.

Far sentire agli altri *ciò che si sente*, ecco la grande difficoltà che s'incontra nell'insegnare ed ecco la più grande ricompensa alle fatiche sostenute, quando lo scopo è, anche in parte, attenuto.

Sacile

18 aprile

(*yp*) **Cinematografo Edison.** — E' giunto fra noi il proprietario del Cinematografo Edison, il quale divertirà il pubblico sacilese con uno scelto e ricco repertorio di rappresentazioni anche colorate *ultima novità*.

Trivignano

14 aprile

Incendio. — L'altro ieri si è sviluppato l'incendio in una stalla di proprietà di Galligaris Teodora. Il fuoco si propagò nelle vicine case di abitazione di Paviotti Augusto e di Marcuzzi Clemente causando danni rilevanti. Tutti e tre i proprietari suddetti erano assicurati.

Palmanova

14 aprile

Edilizia. — Le strade interne di Palmanova sono ridotte ad uno stato indecente in causa della polvere e il Municipio non pensa d'inaffiare almeno quelle dei tre borghi. Il Comune però è giustificato dalla dichiarazione fatta dall'assessore Ronzoni che l'inaffiamento non si potè nè si potrà fare perchè la botte si è sfasciata e gli altri attrezzi non si possono rinvenire.

Le guardie del Sepolcro. — Non si comprende il perchè in Palmanova, che è eminentemente anticlericale, si siano mandate nella passata settimana a custodire il Sepolcro le guardie municipali.

CRONACA CITTADINA

Ricordi storici commentati

LAUCO

16 aprile 1791. — Causa un fulmine la borgata di Avaglio rimane quasi distrutta dall'incendio. Ardono 27 case.

CAMPOFORMIDO

17 aprile 1797. — La solita sagra di S. Caterina, sui ricordati prati, nella II. festa di Pasqua, passò nel 1797, senza festività.

Pro Napoli

Rammentiamo che presso la nostra redazione si ricevono offerte per i danneggiati dal Vesuvio.

Cavallo spaventato da un automobile

Il contadino Giuseppe Pollani usciva da porta A. L. Moro con il proprio cavallo attaccato ad una carretta, quando all'improvviso sopravvenne a grande velocità in direzione contraria, un automobile che oltrepassò la carretta del Pollani senza dar i segnali.

Il cavallo si spaventò e il Pollani impreparato non potè affatto impedire che questi si desse a corsa precipitosa, e, fatto uno scarto, ribaltasse il carrettino lanciando il contadino parecchi metri lontano.

Gli automobilisti proseguirono la loro corsa veloce girando verso porta Gemona.

Condotto all'ospedale, al povero Pollani venne riscontrata la frattura del perone *sinistro*, *giudicata guaribile in 2* mesi.

Dalle indagini fatte dalla r. Arma dei carabinieri risulterebbe che l'automobile investitore portava i numeri 06 e 25 che corrisponderebbero con quelli dell'automobile del cav. Domenico Pecile, sindaco di Udine.

La questione del Palazzo delle Poste

La seduta della Commissione speciale
Lo scacco della Giunta

Sabato, come annunciammo, si riunì la Commissione speciale incaricata di studiare la località più opportuna alla erezione del palazzo delle poste. L'ordine del giorno approvato dopo lunga discussione suona così:

«La Commissione, tenuto conto dell'**universale consenso** nel volere il Palazzo delle Poste *nel centro della città*, prega la Giunta di voler concretare lo studio tecnico ed economico sul solo palazzo già Cortelazzis ».

Il corrispondente del *Gazzettino*, tirapiedi della Giunta, nel riferire tale « dolorosa » notizia, si sbraccia a voler far credere che la Commissione riconobbe la obiettività della relazione Regini!

A parte che lo stesso cav. Barduseo (per il mandato che aveva dalla Camera di commercio) abbia rilevato tutte le esagerazioni in essa contenute, lo stesso ordine del giorno, nel quale non si è sentito il bisogno di includere un *considerando* per respingere almeno gentilmente il *concetto della Giunta (per la quale il centro* della città è in via della Rosta!) prova qual giudizio la Commissione si sia fatta della obiettività dell'ing. Regini!

Dunque la Giunta è sconfitta, ma è d'uopo che i cittadini vigilino perchè quei testardi ed ambiziosi che tengono il governo della città (e disgraziatamente in nome della democrazia) non sono tali da adattarsi a trangugiare una pillola per essi amara e faranno ogni sforzo per riprendere il terreno perduto o far passare a qualunque costo la loro volontà.

Bisogna vigilare perchè lo studio tecnico ed economico, che, a tenore dell'ordine del giorno, deve essere fatto *solo* per lo stabile Cortelazzis, abbia ad essere veramente *sincero* e *completo*; perchè dopo l'esempio avuto con la relazione firmata dall'ing. Regini noi temiamo che per aver ragione sull'*universale consenso* della cittadinanza si cerchi spaventarla esagerando i preventivi.

Tartufi aristotelici

Coloro che un tempo giuravano sui libri di Aristotele come sul Vangelo, quando venivano poste loro innanzi verità lampanti come due e due fanno quattro, si rifiutavano di discutere, perchè dicevano che nei seguaci della nuova scienza c'era la mala fede dell'eretico. *Ipse dixit Aristoteles!* Lo ha detto Aristotele e non si discute.

Dice il *Paese*: Lo ha detto Regini e non si discute! La discussione è impossibile!

L'ing. Regini adunque è il vivente Aristotele Udinese, infallibile come il Papa, insindacabile come il Gran Lama; il suo ufficio tecnico è impenetrabile come Lassa, la capitale del Tibet; e per i cittadini e la stampa la relazione sul palazzo delle poste è indiscutibile come la Bibbia per i preti o il Corano per i mussulmani! E guai a chi osi discutere a base di *cifre* e di *fatti* quel documento!

Noi ci compiacciamo sinceramente ed altamente con l'egregio ing. Regini, perchè in pochi mesi ha saputo riconquistare sino a questo segno la fiducia della Giunta.

Noi ricordiamo la bufera che passò sul suo capo per gli errori che si credette di aver riscontrato nel progetto di ampliamento della scuola tecnica; ricordiamo i villani rabuffi coi quali l'ing. Regini fu investito dall'assessore dei lavori pubblici sig. Pico; ricordiamo la campagna di denigrazione allora condotta contro di lui dai degni amici della Giunta. Ora, di punto in bianco, questi stessi signori lo proclamano infallibile, perchè nella mitezza del suo carattere avevano sperato di trovare valido appoggio a soddisfazione...... del vicolo della Rosta.

Gli aristotelici in sessantaquattresimo, disseppelliti dalla tartufaia dell'ex braida Gropplero e *fatti oggidì* rivivere per il reggimento di questa felice città, a chi sorga a discutere *colle cifre alla mano*, dicono che lo fa per odio politico o personale o in piena malafede.

Oh, la stampa, la stampa antiaristotelica! Questa fa buttare la bava anche al commendator Pecile!

Che brava gente Lor Signori!

Loro sono padroni di far scrivere le più grosse cogl...... *pardon*, i più grossi spropositi ed artifici o di sostenere l'aurea facezia che il centro della città è « attorno ai Gorghi » e si dicono in diritto di non rispondere a chi ha cervello per ragionare e competenza per discutere! Tartufi!

"La città della lava,,

Rammentiamo che oggi alle 16, al teatro Vittorio Emanuele, il giovane sig. Ottavio Neyroz sotto gli auspici del circolo Castenario, terrà una conferenza *a beneficio dei danneggiati del Vesuvio* sul tema « Le città della lava ».

I podisti triestini a Udine

Un bel *tour de force* podistico compì nella *giornata* di domenica una *squadra* di giovani triestini, diretta dal prof. Aldo Boiti, un benemerito davvero dell'educazione fisica a Trieste.

Egli e i due altri podisti signori Orlandini Orlando e Sacraisek Ermanno erano fregiati del distintivo degli *Audax* podistici; gli altri componenti la squadra erano: De Carli Antonio, Renato Renati, Luciano Luciani, Stepanovich Edoardo, Pigatti Carlo, Giannini Ferruccio, Demarchi, Gasting Umberto e Romeo, Pellegrina Giovanni, Lucio, Gines.

Erano controllati dai seguenti ciclisti Ferlig Giovanni, Servadei Alessandro, Hirsch Marcello, Ferfoglia, Gerinerk Guido, Virgilio Virgili, Guido Guidi e Wols Adolfo, i due ultimi dei quali li accompagnarono per tutto il percorso, facendo anche da portatori.

La squadra partì da Trieste (largo del Belvedere) alle 5.20 della mattina; fecero una sosta di un'ora a Monfalcone e un'altra pure di un'ora a Palmanova e alle 18.35 entravano in Udine per Porta Aquileia, compiendo così (in ottima forma) il tragitto complessivamente in ore 13.15 e la marcia in 11.15.

Erano ad attenderli il V. P. della Società Udinese di ginnastica sig. Dal Dan, il segretario sig. Montanari, il maestro Santi ed alcuni soci. L'incontro fu quanto mai cordiale e non mancarono gli applausi.

I podisti andarono a rifocillarsi alla trattoria Lorentz, fecero una comparsa al Teatro V. E. e si raccolsero amichevolmente alla fiaschetteria Parma, dando a divedere in tutta la sera una giovialità che dopo undici ore di marcia dinotava in quei giovani una mirabile freschezza.

L'indomani gli ospiti visitarono la palestra della Società Ginnastica e Scherma, dove appunto il maestro Santi stava istruendo una squadra di ginnasti per il concorso di Milano; e poscia uniti udinesi e triestini si affratellarono alla fiaschetteria Giuliani in una bicchierata offerta dalla Società. I maestri Boiti e Santi si scambiarono patriottici discorsi.

I podisti triestini passarono allegramente il pomeriggio a S. Caterina e, infine, *in ore differenti, prima* i ciclisti con le loro macchine, poscia i podisti col treno presero la via del ritorno.

Per l'industria dei forestieri nella nostra provincia

Sappiamo che si sta diramando agli alberghi climatici e di villeggiatura d'Italia una circolare questionario per aver su di essi particolareggiate notizie da inserire in una *Guida-annuario degli alberghi climatici e di villeggiatura italiani*, che si pubblicherà al più presto. La pubblicazione, affidata dalla milanese Società di guide e di annuari al signor Guido Olivieri, ex consigliere-bibliotecario del Touring Club Italiano, dal cui Consiglio uscì anni fa rimeritato con medaglia d'oro per la sua opera a favore dell'Associazione, gode la viva approvazione della Società Italiana degli Albergatori, dell'Associazione Nazionale Italiana per il movimento dei forestieri, del T. C. I. e dell'Automobile Club d'Italia, come ne fanno fede le lettere delle rispettive Presidenze, firmate dal cav. uff. Fioroni per la Società degli Albergatori, dal comm. Cagli e dall'on. Bruniatti per l'Associazione dei Forestieri, dal comm. Johnson per il T. e dall'on. Crespi per l'Automobile Club. Alla circolare in discorso sono unite due pagine di saggio che dimostrano chiaramente e in modo concreto come il lavoro sia ben concepito e studiato, e attuato nel modo il più pratico, e debba quindi tornar di vera utilità al pubblico che frequenta le stazioni climatiche e balnearie e quindi anche all'industria stessa degli alberghi.

Noi consigliamo quindi agli interpellati, nell'interesse della nostra provincia e nel loro stesso, di rispondere sollecitamente e nel modo più esauriente all'inchiesta loro diretta. Chi non avesse ricevuto l'accennata circolare-questionario può richiederla alla Società di guide e di annuari, Milano, Via Gesù, 12, dichiarando la propria qualità di proprietario o direttore d'un albergo climatico, balneario o di villeggiatura italiano.

Nel personale della Banca d'Italia

Il sig. Gaetano Marmani, da vari anni impiegato presso la locale Succursale della Banca d'Italia, è stato trasferito alla Direzione Generale della Banca stessa in Roma.

All'egregio giovine che seppe acquistarsi tante simpatie nel suo non breve soggiorno tra noi, presentiamo le nostre sincere congratulazioni per la meritata distinzione conferitagli e gli auguri di una sempre più brillante carriera.

Apprendiamo anche che il sig. Bondi Primo, ragioniere nella stessa Banca d'Italia, è stato destinato alla Succursale di Belluno in qualità di f. f. di Capo Ufficio.

A rimpiazzare i partenti verranno il cittadino Eloi Bellavitis da Verona e il sig. Enrico Farina da Milano.

Mercat[...] valori

Camera di [...]rcio di Udine

Corso medio dei [...]bblici e dei cambi.

del gior[...]rile 1906

Rendita 5 %	105	19
» 3 ½ %	103	93
» 3 %	71	50
Az[...]		
Banca d'Italia	1303	25
Ferrovie Meridio[...]	785	75
» Mediter[...]	460	50
Società Veneta	103	50
Obblig[...]		
Ferrovie Udine-[...]	502	50
» Meridio[...]	359	25
» Medite[...] %	499	75
» Italiane[...]	359	75
Cred. com. e pr[...] %	502	25
Car[...]		
Fondiaria Banca [...] 75 %	509	75
» Cassa [...]o 4 %	505	25
» » 5 %	512	50
» Ist. It[...]a 4 %	505	50
» » 4 ½ %	519	50
Cambi (chèq[...]ista)		
Francia (oro)	100	8
Londra (sterline[...])	25	02
Germania (mar[...])	122	18
Austria (corone)	104	69
Pietroburgo (ru[...])	262	45
Rumania (lei)	98	75
Nuova York (do[...])	5	81
Turchia (lire tu[...])		

Le due feste pasquali

vennero favorite da splendide giornate primaverili e perciò chiunque poteva, ne approfittò per fare o delle brevi passeggiate fuori della porte, o per andare più lungi con la ferrovia o con altri mezzi di trasporto.

Il pomeriggio di ieri venne dedicato alla passeggiata sui prati di S. Caterina. Vi si recò una folla enorme, disturbata però lungo lo stradale da una densa e noiosissima polvere.

I due *casoni* e le altre osterie comprese le provvisorie fecero affaroni, come pure le feste da ballo. Vi furono molto sbornie e canti stuonati, ma nessun disordine di entità.

Un fruttivendolo atterrato da un cavallo

Ieri mattina verso le 8,45 il fruttivendolo Tomasi Vittorio d'anni 36, mentre passava per il viale Venezia venne investito e gettato a terra dal cavallo attaccato a una carretta.

Il Tomasi fu soccorso dai passanti, e il vigile Scoda l'accompagnò all'ospedale ove gli vennero riscontrate una frattura al metacarpo della mano sinistra e varie escoriazioni alla stessa mano. Salvo complicazioni guarirà in giorni 18.

L'uomo che stava nella carretta, che è tal Leonardo Cecutti d'anni 50 di Salt, fu accompagnato in Questura. Venne rilasciato dopo assunte a verbale le sue dichiarazioni.

Ferito in rissa

Virginio Zanetti d'anni 45 da Buttrio abitante in Gervasutta in un alterco con altra persona riportò una ferita lacero contusa alla guancia destra, guaribile in 8 giorni.

Beneficenza

La Presidenza della Società Protettrice dell'Infanzia con la più viva gratitudine ringrazia il Sig. Dott. Marco Rizzi e sorelle per la generosa elargizione di L. 100 a favore della Società Protettrice dell'Infanzia, per onorare la memoria della defunta compianta sorella Sig.na *Maria*.

Il teste defunto ing. Antonio Ioppi con testamento olografo 1 ottobre 1901 legò ai poveri di Udine L. 300, trecento, che gli eredi si diedero premura di versare alla Congregazione di Carità. Questa con tutta riconoscenza prese atto del lascito e porge agli eredi vivissime grazie pel sollecito adempimento della volontà del benefico testatore.

Il Dott. Marco Rizzi e sorelle in morte della sorella *Maria* elargirono L. 100 a questa Congregazione di Carità, che pure sentitamente ringrazia.

Buona usanza

Al Comitato protettore dell'infanzia elargirono: in morte del *cav. A. Faelli*, Romano Antonini L. 1, Giovanni Marchi L. 2.

Alla Casa di ricovero elargirono: in morte dell'*Ing. A. Ioppi*, famiglia co. Florio L. 5.

Società Veterani e Reduci

Il sig. Ezio Novelli, Presidente Comitato Studenti per il ballo veglionissimo, ha versato alla Società L. 50: quale metà elargizione fatta da S. M. la Regina Madre per il ballo di beneficenza pro Infanzia, Veterani e Reduci. La Presidenza esprime vivo e pubblico ringraziamento.

Programma

dei pezzi che la Banda municipale eseguirà venerdì 17 aprile dalle ore 19.30 alle ore 21 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Omaggio» Borlenghi
2. Duetto «La forza del destino» Verdi
3. Valtzer «Mazzo di nozze» Lamothe
4. Sinfonia «Re di Lahore» Massenet
5. Fantasia «Adriana Lecouvreur» Cilèa
6. Polka «Adelina» Coppelli

Bollettino meteorologico

17 aprile ore 8. Term. + 13.5 Minima all'aperto nella notte + 6.1 Barometro 754. Stato atmosferico: Misto. Pressione: Calante.

Ieri: Bello. Temperat. massima + 23 minima + 9.2, media + 15.82.

TEATRI ED ARTE

Teatro Minerva

Il proprietario del cinematografo che agisce in questo teatro ci prega di annunciare che dispiacente dell'insuccesso avuto domenica sera, dovuto all'imperizia di uno dei macchinisti, ha provveduto che le successive rappresentazioni abbiano da incontrare il pieno aggradimento del pubblico, facendo venire da Milano un provetto macchinista e nuove proiezioni.

Da domani ricomincieranno le rappresentazioni.

Teatro V. Emanuele

(*Adès*). Da sabato sera agisce in questo simpatico teatro la compagnia d'operette sorelle Bovi-Campeggi, ed il pubblico vi accorre numeroso per applaudire i buoni esecutori. Nei *Granatieri* si distinsero, specialmente la Gandiosi, la Annita Bovi-Campeggi ed i sigg. L. Bovi-Campeggi, P. Tittoto. Nel *Boccaccio* la sig. Lola Montes fu un brioso ed ottimo *Boccaccio* e la sig. A. Bovi-Campeggi una «Fiammetta» piena di grazia, degna compagna loro la E. Bovi-Campeggi; il sig. L. Bovi-Campeggi fu un esilarante barbiere Scalza che fu ben coadiuvato da R. Bovi-Campeggi e dal Tittoto. Gli applausi fioccarono forti e spontanei tutte e tre le sere.

Domenica poi eravi un teatrone, ed essendo apparsi i podisti triestini, dopo il primo atto, questi baldi giovani furono fatti segno ad una dimostrazione di viva simpatia, ed in mezzo a fragorosi battimani, e grida di «viva Trieste italiana» furono suonati la marcia reale e l'inno di Garibaldi, ed i triestini commossi da tale accoglienza non potevano che rispondere con «evviva Udine».

Questa sera *Santarellina*.

DIFFIDA

La sottoscritta ditta nell'invitare i debitori della ditta

F.lli PONTELLI di Tarcento

al pareggio della loro partita, li diffida ad effettuare il pagamento solo a mani proprie o di suo incaricato munito di speciale procura.

Avverte inoltre che non risponde di nessuno dei nuovi obblighi che la ditta Fratelli Pontelli incontrasse per nuovi acquisti di merci ecc.

Tanto a loro norma e per ogni conseguente effetto di legge.

FRATELLI MULINARIS.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Udienza del 13 aprile

Presidente: Giudice Zanutta; P. M. ag. Torresini.

La condanna del Mago — Trigatti Giuseppe, falegname, detto il Mago, di Galleriano, per truffe ed esercizio abusivo dell'arte salutare, venne condannato a 3 mesi di reclusione e a L. 350 di multa.

Altre due truffe — Soller Giuseppe, per truffa a danno dell'ostessa Colaiutti Vittoria al «Turco», venne condannato alla reclusione per mesi 1, e giorni 15 e alla multa di L. 180.

Ghiasoni Giuseppe (contumace) per truffa a danno dell'offelliere Barban Girolamo venne assolto per non provata reità.

Contrabbandiere — Sgubin Francesca e Gasparutti Ida erano accusate di contrabbando di zucchero; la Sgubin fu condannata alla multa di L. 29.70 e alla detenzione per giorni 6; fu pronunciato non luogo a procedere al confronto della Gasparutti.

Furti. — Luiso Giuseppe, per app.no indebita si ha la condanna alla reclusione per mesi otto.

Macor Eugenio per furto aggravato di pali di cobinia, si ha la condanna alla reclusione per g. 8, sospesa la esecuzione per anni 5.

Due appelli. — Bergnach Andrea, appellante della sentenza 23 febbraio s. del pretore di Cividale, che per lesioni volontarie lo avea condannato alla reclusione per m. 1 e g. 3, ha confermata la sentenza del pretore.

— Pitterli Luigi, appellante della sentenza 15 febbraio p. del pretore di Latisana che per furto semplice lo avea condannato alla reclusione per g. 15, viene assolto per non provata reità.

Progresso della scienza

Dopo parecchi anni di studio sulle virtù della naturaleza, la scienza viene dotata d'un vero progresso con i rinomati medicinali *Casile*, chè con essi finalmente si guariscono tutte le malattie delle vie genito-urinarie, e quelle del sangue impuro.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 8 al 14 aprile 1906

NASCITE

Nati vivi maschi 11 femmine 10
» morti » — » 2
Esposti » — » —

Totale N. 23

PUBBLIC. DI MATRIMONIO

Vittorio Fantin impiegato postale con Vittoria Travorsa civile — Giovanni Moretti facchino con Virginia Tavano seggiolaia — Umberto Franchini linotipista con Maria Rigobon civile — Nicolò Piccoli negoziante con Elvira Schönfeld agiata — Antonio Bastianutti agricoltore con Teresa Modotti contadina.

MATRIMONI

Gino Fabris tipografo con Maddalena Masotti casalinga.

MORTI

Mirko-Vittorio D'Ambrosi di Francesco d'anni 4 e mesi 8 — Umberto Savio di Faustino d'anni 11 scolaro — Noemi Clocchiatti di Gio. Batta d'anni 17 sarta — Argentina Coiz di Pietro di mesi 4 — Giuseppe Tubello fu Giovanni d'anni 68 sarto — Ermenegilda Pilosio di Giuseppe di mesi 1 e giorni 9 — Maria Rizzi fu Ambrogio d'anni 23 civile — Pierina Baldassi fu Giovanni d'anni 31 setaiuola — Teresa Tosolini-Comino fu Domenico d'anni 84 casalinga — Francesca Senzolina-Milanese d'anni 68 serva — Maria Visentini fu Valentino d'anni 60 contadina — Paolo Venuti fu Gio. Batta d'anni 68 conciapelli — Gio. Batta Pozzutti fu Angelo d'anni 73 bracciante — Santa Pigogna-Scialino fu Giorgio d'anni 47 contadina — Ugo Zebon di mesi 7 — Clisea Rizzi di Giovanni d'anni 22 casalinga — Francesco Moro fu Stefano d'anni 77 calzolaio — Giuseppe Di Giusto fu Giovanni d'anni 61 bracciante — Pietro Caneva fu Antonio d'anni 62 agricoltore — Sigismondo Cernoza di Antonio d'anni 12 agricoltore — Eleonora Pico fu Pietro d'anni 17 scolara — Regina Bonzzi fu Giovanni d'anni 42 contadina — Giovanni Cantarutti fu Giuseppe d'anni 75 bracciante.

Totale N. 23

dei quali 9 a domicilio.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO

14 aprile 1906

VENEZIA	13	17	1	68	6
BARI	37	80	43	53	59
FIRENZE	37	4	51	72	52
MILANO	88	86	80	49	32
NAPOLI	74	45	8	50	13
PALERMO	65	35	53	20	70
ROMA	17	32	33	69	39
TORINO	60	66	43	89	51

G. Apollonio *direttore proprietario*
Luigi Basso, *gerente responsabile.*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'amministrazione del giornale in Udine via Savorgnana N. 13.

UDINE - TIP. F.lli TOSOLINI

Orario
Arrivi
Venezia 7.43, 3.45.
Pontebba 7.38
Cormons 7.32
Palmanova 8.5 21.30 (1)
Cividale 7.2,
Partenze
Venezia 4.20, 20.5.
Pontebba 6.17
Cormons 6.25
Palmanova 7. 19.25 (1)
Cividale 5.54
(1) A S. Gi linea Cervign
Tram a V
Partenze da U 11.40, 16
Arrivi da S. 12.25, 16
Servizio
Per Cividale. Nera », via arrivo da C
Per Nimis. — alle 15, arr circa di ogn
Per Pozzuolo — Recapito via Rialto 8.30, arr gliano alle
Per Bertiolo. Roma », vi Napoletano rivo alle 1 martedì, gi
Per Trivignan Recapito « rivo alle 9. giorno.
Per Povoletto capito « Al alle 15 ; ar
Per Codroipo. « Albergo partenza alle giovedì e sa
Pagnacco-Udin gnacco ore ore 9 arrivo — partenza Ritorno a U
Non ad
Ricorrete a Tintur
Premiata con zione campiona
R. Stazione
I campioni signor Lodovic incoloro, N. 2 i contengono ne o di piombo, di mio; ne altre Udine, 13 ge
Unico depos LODOVICO R
FERRO-
LIQUORE TON
RICOSTITUE
DEL SAN
NOCE
(SORGE
FA
Luigi
UDINE -
Preparasi e ve
L'Elisir I
TONICO RICO premiato con
L. 1.00
Maritars
o più tardi gr di carattere in stanza.
Offerte « IDE